

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

184

96

Ziani Marcantonio

92

Theodosio

1699

184

Ziani Antonio

# IL TEODOSIO

## D R A M M A

*Per Musica*

Da rappresentarsi nel Teatro  
di S. Cassiano .

I N V E N E Z I A

L' A N N O 1699.



I N V E N E Z I A 1699.

Per il Nicolini .

*Con Licenza de' Sup. e Priu.*

IL TEODOSIO

D R A M M A

Per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro  
di S. Cassiano.

IN VENEZIA

L'ANNO 1699.



IN VENEZIA 1699.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Sup. Prin.

# Lo Stampatore à chi Legge.

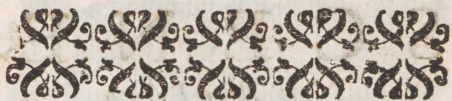


**E**coti vn Drama abozza-  
 to molto tempo fà da  
 vna penna nobile, che  
 per esser volata al Cie-  
 lo non hà potuto com-  
 pirlo. Hora te lo presento aggiu-  
 stato in modo tale, che hauerei spe-  
 ranza potesse esser comparito. Chi  
 hà hauuto la prima Intentione di  
 perfetionarlo, non hà hauuto mai  
 la seconda di mettertelo sotto l'  
 occhio, mà la congiuntura hà por-  
 tato così; onde ti prega volerne  
 essere più tosto Amico Lettore,  
 che Giudice severo. Vieni, e com-  
 patisci. Le voci Cielo, Fato,  
 Dei, e simili sono ornamenti di  
 stile poetico, per altro l'Autore  
 crede quello si conuiene.

# ARGOMENTO.

**F**V' sempre frà l' Imperio di Roma, & il Regno di Persia rivalità di Potenza. Continuò è s'accrebbe molto più nelle persone d' Arcadio, e Isdegarde. Quegli Cesare in Bisantio, questo Rè di Persia, & Armeni &c. Erano di già ambidue gl' esserciti à fronte, per decider con l' armi, e col sangue de sudditi la maggioranza dell' Impero, quando improuisamente, venuto à morte Arcadio, e conscio della virtù e valor del Nemico Isdegarde elesse Tutore del Figliolo Teodosio, obligandolo con quest'atto Eroico à divenirgli Padre; ne punto s'ingannò, mentre riceuuto da Isdegarde come Figliolo riuolse, quell' armi, ch' erano destinate alla rovina dall' Imperio Romano alla conseruatione del soglio del piccolo Augusto. Tanto dall' Historia. Quel più ch' oserui sarà per abelimento del Drama intitolato. Il Teodosio.

ATTORI



*Attori del Drama.*

## ROMANI.

Teodosio )  
 Pulcheria ) Fratelli Figli d'Arcadio  
 Leone Gouvernator di Bisantio .  
 Valentinian Prencipe in Bisantio , e  
 favorito di Pulcheria .

## PERSIANI

Isdegarde Rè di Persia .  
 Berenice sua Figlia .  
 Oronte Capitan delle Squadre  
 Confidente di Berenice .  
 Delbo seruo di Berenice .

# S C E N E.

*Nell' Atto Primo.*

Padiglione Reggio d'Isdegarde.

Sala nel Palaggio Reale , ch'introduce a più appartamenti.

Tenda Reale di Berenice situata in Boschetto delizioso.

Cortileto interno con Verdure corrispondente alle stanze terrene di Pulcheria.

*Nell' Atto Secondo.*

Giardini Suburbani .

Sala oue riducesi il Senato con le Statue de Cefari , e Trono.

Borgo dirupato dal foco , e dalla guerra .

Gabinetto Reale.

*Nell' Atto Terzo.*

Suburbana di Bisantio con vna Porta della Città .

Camera con letto.

Corridor d'Arme ch'introduce a gli appartamenti Reggij.

Salone Reggio .

ATTO





7

# A T T O

## P R I M O.

### SCENA PRIMA.

Padiglion Reggio d'Isdegarde.

*ISDEGARDE affiso con Guardie.*

*ORONTE Capitan delle dette.*

*Poi DELBO con*

*TEODOSIO.*

*Id* **G** Verrieri innitti, alle cui destre in capo  
Obligato il destin miete le palme,  
De vostri acciari al lampo,  
Temel'Asia, l'Europa, il mondo, il Cielo.  
Quegli che là vedete,  
E' il Nemico Roman. Cada Traffitto,  
E nel sangue odiato  
I vostri brandi ammorzino la sete.

Al suon delle trombe

Si desti l'ardir

Con Ecchi di gloria

La nostra Vittoria

All'etra rimbombe. Si desti &c.

Del Sire dal Campo hostile

Di Arcadio il figliu ad inchinarti è giunto.

Oro. Del tuo nemico il figlio ?

Isd. Venga . de nostri acciari

Il formidabil lampo

L'Aquila altera à sostener impari.

*Si presenta Teodosio con Carta in mano  
à piedi a' Isdegarde.*

Teo. Gran Rè, nella cui destra, arbitro il fato,

E de Regni, e de Rè libra gl'euenti ;

Ecco al piè del tuo Soglio

Del grand' Arcadio l'innocente prole .

D' Atropo al ferro ingordo

Il genitor già cesse ; e me lasciando

Inesperto all'impero ,

Alla tua destra forte

Di mè, del trono , egli appoggiò la sorte .

*Teodosio gli dà la Carta , che riceuuta  
da Isdegarde la consegna ad Oronte .*

Isde. Legga Oronte .

Oro. Vbbidisco .

*Ad Isdegarde il Grande .*

*La cui virtude ancor morendo onoro .*

*Il figlio raccomandando*

*Egli intatto gli serbi il sacro alloro .*

Isd. Cesare in van non fida

Della mia fede . benche estinto il Padre,

Ti riceuo, ti abbraccio, e al sen ti stringo .

Vedrai, se il mio corraggio

Saprà portar di Teodosio il nome,

Sin doue il Sol hà quasi ignoto il raggio .

Teo. La perdita del Padre

Col tuo amor racconsoli . hor mi prometti,

( Che in ossequio di stima )

Sù la tua destra inuitta

Il labro Augusto vn'humil bacio imprima .

*Isde. Per*

*Ude.* Per accrescerti l'Impero  
 Più corraggio in petto haurò.  
 E dal braccio mio guerriero!  
 Il Destin vinto vedrò.

S C E N A II.

*Berenice, e Delbo dall'altra parte ch' incontrano Oronte.*

*Ber.* O Qual mi narri Delbo  
 Successo inaspetato.

*Del.* Nodo di pace amica  
 Lega Persia à Bizanto.

*Or.* Ed Isdegarde  
 Del Cesare Latino in vn istante.  
 Di nemico si fè tutor, e Padre.

*Ber.* O come in vn momento  
 Cangia vicende il Fato. Or dimmi, e doue  
 Cesare si ritroua?

*Oro.* Io lo lasciai  
 Vnito al Genitor.

*Ber.* Ti piaque?

*Oro.* Assai.

*Ber.* Tant'è vago, e gentile?

*Oro.* A pena punta.

Soura l'alba del viso  
 Ingiuria dell'età pelo oltragioso;  
 Soura il crine biondeggia  
 Non fauoloso il Tago; e in quel sembiante,  
 (A cui donò Natura i suoi Tesori)  
 Ridono maestosi

Gratie guerriere, e pargoletti Amori?

*Ber.* Oh Dio qual entro al seno  
 Mi serpe ignota forza. Ah nò non voglio.

*Del.* Stà à veder qualche imbroglio.

IO A T T O

Ber. Tant'è gentil?

Oro. Del vero

Taque gran parte il labro.

Ber. Più s'inuoglia il desio . troppo lo fingi  
Vago à l'idea .

Oro. Tu stessa

Ne vuoi giudice il guardo ?

Ber. Si mio fedel.

Oro. Nelle tue tende meco

Berenice l'attendi .

Perche appaghi la brama .

Vado . e tosto vedrai

Non minor la beltà della sua fama .

Vedrai , che teso hà l'arco ,

E l'alme attende al varco

Entro à quel ciglio Amor .

Vedrai , che nel suo volto

Hà tutto il bel raccolto

Che sà bramar vn Cor .

Vedrai &c.

S C E N A III.

Berenice . Delbo .

Ber. **O** Ronte apena vdi, che di quel volto  
Nó noto ancor l'immagine mi corse.

Da i lumi al cuor, ne più il sentier ritroua

Di riman tarlo à i lumi. Ah Delbo ancora

E' lontana la fiamma , e pur auampo .

Il fulgore non sento, e abbruccio al lampo.

Del. Fa coraggio Signora . Ardir chi sà .

Di Cesare l'aspetto.

Veduto forse a tè non piacerà .

Ber. Mio cor, se gl'è si vago io ti consiglio ,

Fuggir nella sua vista il tuo periglio .

Và.

**P R I M O. I I**

Và Delbo.

*Del.* Principessa.

*Ber.* Richiama Oronte.

*Del.* Pronto.

*Ber.* Nò t'arresta.

*Del.* Son quì.

*Ber.* Con vn sol guardo.

Libertà non si perde.

Mà se poi . . . . . corri và

Digli.

*Del.* Che?

*Ber.* Nulla.

Si compiaccia al desio.

*Del.* Brama, e timor l'affrena.

*Ber.* Vederlo è rischio, e non vederlo, è pena.

Hò vn cuor in petto

Che à mio dispetto

Ei vuole amar.

Sento ben io,

Ch' il cieco dio

L'arco prepara.

Per Saettar.

Hò &c.

**S C E N A I V.**

SALA che introduce à più Appartamenti,  
& anco à quello di PVLCHERIA.

*Detta Vestita à luto. Seruita di braccia*  
*da VALENTINIANO.*

*Pul.* **L** Asciate il lacrimar  
Meste Pupille.  
E i colpi del destin.  
Mostrate d' incontrar  
Liete e tranquille. **L**asciate &c.

Del genitor estinto  
 Soura il Genere freddo, io più non spargo  
 D'inutil pianto inopportune stille.  
 Le cure dell'Impero  
 Premono l'alma, hora, che il Perso altero  
 Con diluuj d'armati  
 Del foglio di Quirino agita i fati.

*Val.* Augusta i grand'eventi,  
 Grandi non son se non li turba, e inuolue  
 Frà mille laberinti iniqua sorte.

Di Cesare la morte,  
 L'Armi di Persia, e ciò che mai di strano,  
 Altera del destin la rea fsembianza,  
 Formi trofeo dell'alta tua costanza.

*Pul.* Dell'amato Germano in mezzo all'Armi  
 Oh Dio quanto pauento.

*Val.* Alla cura de Regi assiste ignota  
 Sublime intelligenza. Il Cielo istesso  
 Con pupille indiffesse  
 Veglia à lor sonni; e interessati gl'astri  
 (Con riparo di luce)  
 Formano vsbergo d'oro à lor disastri.

*Pul.* Raconfoli il mio duol. Tù fido andrai  
 Con vn foglio al Germano. e i suoi configli  
 Per sostener lo Scetro  
 Dell'Aquila Tarpea reggan gl'artigli.

*Val.* Presterà il Reggio cenno l'ali al piede,  
 E andran con egual passo  
 Il desio d'vbbirti, e la mia fede.

*Entrano à scriuere.*

## S C E N A V.

*Leone.*

**S**VI mio crin risplenda l'alloro,  
 E incoroni l'idea del pensiero.  
 Già la forte mi porge il crin d'oro  
 Ed'amica mi dona vn'impero.

A miei vasti disegni  
 Aride il Ciel. già parmi,  
 Sù'l Trono Augusto dar le leggi al mondo;  
 Che al fine à Donna imbelle,  
 E à tenero garzon rapir lo Scetro  
 Fia lieue rischio, e quando molto ei fosse  
 Gioua tentarlo. Vnito al braccio mio  
 Quel di Valentinian, potrami al Soglio  
 Ageuolare i gradi. A vna grand'opra  
 Sono strada i perigli.  
 Forte Cuor ne cimenti  
 Il suo vigor rinforza.  
 Precipitij non teme.  
 E' vn magnanimo volo.  
 Si loda ancor dalle cadute estreme.

## S C E N A VI.

*Valentiniano, ch' esce dalle Stanze di Pulcheria. Leon poi Pulcheria.*

*Val.* **M**A' qui Leone?

*Leo.* **M**Amico. Dell'impero

Appoggiati alla cura

Di debil donna, e di fanciullo inerme

Vacilleran senza contrasto i fatti.

A rouina imminente

E codardia non procurar riparo,

Non tentarlo follia,

*Val.* Leone anch'io.

14      A T T O

Il periglio comprendo , e temo i mali .

*Leo.* D'alta impresa ti senti

L'alma capace ?

*Val.* Hò vn cuore,

Che dal volgo s'inalza .

*Leo.* A tè poss'io

Confidar grand' Arcano ?

*Val.* Signor . . . .

*Leo.* Parla al tuo core

Pria, che darmi la fede ,

Che s'ei teme; Leon nulla più chiede.

*Val.* Questo seno per alma

In ogni tempo hebbe l'onor . Di troppo

Vil colpa il macchiarei,

Se potessi tradir, chi à me si fida.

*Pul.* Che sarà mai ?

*Leo.* Qui tutto.

A te cometto il mio riposo estremo .

*Val.* Suelami il tuo pensier ?

*Pul.* Gran cose io temo .

*Leo.* Siam pur soli ?

*Val.* Quì alcuno

Che ci ascolti non v'è .

*Leo.* Celato amante

Son di Pulcheria, e di quel foco ond'ardo

Vn sospiro ne men scopri la fiamma

Sol per mio duol maggiore

Tutta si volse à incenerirmi il core .

*Val.* E tanto ascolto :

*Pul.* Iniquo .

*Leo.* Hor che tolsèro i fati

D' Augusto il genitore , e che dal Soglio

Viue' lontan il Cesare Latino ;

Del vedouo Diadema

Penso freggiarmi il Crin . Da cenni miei

Pende il Senato, il popolo, le schiere

Che vegliano in Bizanto, all' hor più ardito

Chie-



P R I M O. 15

Chieder potrò con vn Diadema in fronte,  
Alla donna Real gl'alti Himenei .

*Val.* Anima indegna .

*Pul.* E nol punite ò Dei ?

*Leo.* Manca Duce il tuo assenso .

*Val.* E questo ancora

Serua alla tua fortuna: al tuo disegno  
Vniscasi il mio braccio. (Io m'èto indegno.)

*Pul.* Infelice Pulcheria .

*Leo.* Quanto ti deuo .

*Val.* Ella ver noi sen viene .

*Pul.* Simula afflitto cor l'aspre tue pene.

Sostegno dello Scettro, e quale amica

Fortuna à me ti guida ?

( Mente il labro d'Augusta anima infida.)

*Leo.* Dell'animo le piaghe

Il rinouar è sempre acerbo, e graue .

Sò che del Genitor al caso estremo

Più delle luci tue piange il tuo core ;

Mà se al voler de Fati

Il soggiacer è forza, à questa forza

Opponi la costanza, e ti consola ;

Che ad'vn'anima grande

( Sia rigido ò foaue )

Il voler del destin non sembra graue .

*Pul.* I tuoi sensi cortesi

Obligàn l'anima, à non sentir del duolo

Con tant'empito i colpi, e se del fato

Ineuertabil è la legge à noi ,

Vendicar mi risoluo

Colla costanza mia gl'oltraggi suoi .

*V.* O cuor del grado, e assai maggior del sesso.

*Leo.* (Al tuo zelo, al tuo amor fido me stesso.)

Resisti , che al fine

Si cangian le stelle .

E doppo i disastri

Rinouano gl'astri

Sembianze più belle .

Resisti &amp;c.

## S C E N A VII.

*Valentiniano, Pulcheria.**Val.* **S**ourana Augusta . . . . .*Pul.* **S**E ancor col labro indegno .

Osi d'Augusta proferir il nome .

*Val.* E vero ma . . . . .*Pul.* Che dir saprai ?*Val.* Il Core . . . . .*Pul.* Già sò che è traditore .*Val.* Ascolta . Il labro . . . . .*Pul.* L'vdij, spergiuro .*Val.* Il Zelo . . . . .*Pul.* Con giusta pena punirati il Cielo .*Val.* A torto . A torto . Oh Dio . . . . .*Pul.* Sdegno a scoltarti .

Tosto t'inuola alle mie luci . Il guardo

Più non soffre mirarti .

Di chi m'oltraggiò

Saprò

Vendicarmi .

Il giusto furore

Che m'arde nel core ,

Mi presterà l'armi . **Di &c.**

## S C E N A VIII.

*Valentiniano .**Val.* **I**O reo de tradimèti? Augusta, Augusta,  
Se leggi entro al mio petto

Di

Di mia candida fè vedrai le note .  
 Al tuo volto ardo anch'io, mà questa fiamma  
 Non abbaglio della raggione i lumi ;  
 E se di te mi accese; Io di Vassallo  
 Non obliai le leggi,  
 Nè la benda d'Amor cieco mi rese .

Naque à vn tempo nel mio seno

Con Amor la fedeltà .

D'astro rio fosco baleno

Oscurarla non potrà .

Naque &c.

## S C E N A IX.

Boschetto con tenda Reale di Berenice,  
 che Dorme ;

*Teodosio , Oronte , Delbo à piè della Tenda  
 adormentato .*

**Teo.** V N grido solo di Beltà Celeste  
 Che splende in Berenice

Nutre feruida brama

Di rimirar quel viso

Oue in trono di luce è amor affiso .

**Oro.** Al venerato aspetto ,

Del Cesare Latin s'humilia Oronte .

**Teo.** Duce t'abbraccio . scusa

Di giouinil età genio curioso

Odo Regnar di Berenice in volto

Tenero amor , e maestà guerriera ,

Dà tè saper desio

Se verace è la fama, ò menzognera .

**Oro.** Signor viso più bello

Non ideò natura . Il bianco seno

Al più candido giglio inuola i pregi .

In quelle nere ciglia  
 Amor l'arco hà diuiso;  
 E di quei lumi in trono  
 Fulmini vibra, e scocca; e ne diuini  
 Labri di quella bocca  
 Scherzan tutte le gratie,  
 Quasi in conca di perle, e di rubini.

*Teo.* Può chiamarsi beato,  
 Chi tal Beltà scielse ad amar il fato.

*Or.* Per formar delle guancie vezzose  
 Miste all'ostro i sereni candori,  
 Latte d'alba col sangue de cori  
 Scielse Amore, e la tinta compose.  
 Per &c.

*Teo.* Non più. Nò più, libero il fren consente.  
 A' beltà così vaga,  
 Osforzata, od' attonita la mente.  
 Dhe se già mai d'un Rege,  
 Ti giunsero nel sen preghiere, e voti,  
 Tù là mi guida, oue del Sol à scorno  
 (Ne gl'occhi à Berenice)

Più lucido, e seren risplende il giorno.  
*Or.* Della tenda Real se non m'inganno  
 A piedi giace addormentato il Seruo.  
 Accostiamci Signor. Suegliati Amico.  
 Delbo. Delbo.

*Del.* Son quì. Che chiedi?

*Or.* Or dimmi  
 Augusta ou'è?

*Del.* Dorm'ell' ancor.

*Or.* Desia  
 Cesare quì presente,  
 Al bel di Berenice  
 Portar furtiuo, adorator il guardo.

*Teo.* Tu consolar mi puoi.

*Del.* Cesare, e come mai?

*Or.* Gli suella amico i luminosi rai.

*Del.* E

*Del.* E poi di Berenice .....

*Or.* Non dubitar.

*Teo.* Fà core.

Nami d'Amor, che veggio  
Qual beltà miro o stelle.

*Del.* Basta così Signor.

*Teo.* Dhe lascia ancora.

*Ber.* Olà chi ardisce?

*Del.* Ahimè.

*Oro.* Reina . Augusto

Indisparte t'offerua , e tutto attento

Stà à cõtèmplar del tuo sembiante il lume .

*Ber.* Dou' è?

*Oro.* Vedilo .

*Ber.* Và .

*Del.* Che farà mai?

*Teo.* Che sen di neue .

*Ber.* Che vezzosi rai .

## SCENA X.

*Teodoro . Berenice .*

*Teo.* **P**Assieggia in quella fronte  
Bellezza , e Maestà .

*Ber.* Dà si bel volto

Furan pompe le gratie .

*Teo.* Soura quel crin distese

Il più puro de Raggi il Dio di Delo .

*Ber.* In vagheggiar così vezzosa idea

Qualche luce maggior aquista il Cielo .

*Teo.* Con il guardo faetta .

*Ber.* Ogni gesto inamora .

*Teo.* Spira vezzo quel ciglio .

*Ber.* E in quel bel viso

Ricoa d'Amori , e la fierrezza ancora .

Mà

Mà troppo contumace  
Si rende lo stupore.

*Teo.* Ah che pauenti  
Timido labro?

*Ber.* Sù mio cor ardire.

*d. 2.* Che chi teme in amor non può gioire.

*Leo.* Bella..... geia su 'l labro

L'alma ch'è tutta foco entro il mio petto.

*Ber.* Ch'importuno rispetto.

A' me forse fauelli?

*Teo.* Vorrei fauellarti

O' Bella e non sò.

Rapito il pensiero

Da grato stupore,

Estatico il cuore

Su 'l labro lasciò.

Vorrei &c.

*Ber.* Dimmi, e chi ti vieta ii fauellarmi.

*Teo.* Vn'ignoto rispetto

Freno è del labro.

*Ber.* Il grado

Pur equal mi ti rende.

*Teo.* Col troppo ardir vna beltà s'offende.

*Ber.* Non può mai Berenice

Esser da Augusto offesa.

*Teo.* Ne tal colpa oserei.

*Ber.* Parla.

*Teo.* Il mio Core.....

*Be.* Che?

*Teo.* (Il destin non e colpa)

*Be.* Non intendo.

*Teo.* Il mio core.

*Be.* Già il dicesti.

*Teo.* Ahimè?

*Be.* Segui.

*Teo.* Arde d'Amore.

*Be.* Cesare come Rege il cor t'onora.

Mà

Mà se d'amor giammai solo vn'accento  
 Il tuo labro formasse  
 Non soffrirei mirarti ... Ah Caro io mento.

Non ancora

Il dardo

D'vn guardo

Mi giunse nel core .

Così ogn' hora

Giocando ,

Scherzando ,

Mi rido d'amore .

Non &c.

## SCENA XI.

*Teodosio .*

*Teo.* **L**O preuidi o mio Core  
 Sù qual base di merto  
 Le speranze appoggiasti ? hor ti ramenta  
 Che se vn' Icaro ardito  
 Il Giel cò vanni fiede,  
 E'ad vn gran volo il precipitio herede .  
 Vorrei sperar , mà sento  
 Dubbiofo nel tormento ,  
 L'anima Vacillar .  
 Ne ancora sà il mio Core ,  
 In braccio del timore ,  
 La speme abandonar .  
 Vorrei &c.

## S C E N A XII.

Cortiletto interno con Verdure. Corrispondente alle Stanze terrene di PVLCHERIA.

*Detta seguitata da VALENTINIANO.*

*Val.* **P**Ria vud perder la vita,  
Ch'vn sospetto di colpa  
L'innocenza m'innuoli.

*Pal.* Io ben potea  
Ogni core, ogni mente  
Sospettar infedel; La tua non mai.  
Misera la mia speme in chi fisci.

*Val.* Non son qual pensi. Ascolta.

*Pal.* Il Ciel che veglia  
A prò degl'innocenti, à me pur vuole  
Far conoscer qual sei. Si vile inganno  
Tradimento sì enorme  
Io da te meritaua? So che pcc'anzi  
T'hauea dato l'onor de cenni miei,  
T'hauea scielto à grand'opra  
Consigliero, e Ministro, e forse ancora  
Meditaua di più. Questo hò in mercede?  
Qui tendea la tua gloria, e la tua fede?

*Val.* Odimi te ne priego.

*Pal.* Con Leon, tù non fosti?

Tù di mè, Tù d'Augusto

Non tramasti l'eccidio?

E l'Imperio, e Pulcheria

Non fur datti à Leon dal tuo consenso?

*Val.* Pulcheria ecco à tuoi piedi

Vn innocente Reo. Da tè non chiedo

Ch'alla giustitia tua tratenghi il corso,

*Pal.* Sorgi, e fatiella.

*Val.* Io



*Val.* Io machino congiure? Io con Leone  
Vuò rapirti lo Scetro? e potrà tanto  
Apparenza d'error contro mia fede?

*Pul.* I discorsi, le tramme  
Forse ignote mi sono?

*Val.* Già sò, che tutto vdisti.  
Mà rifletti, o Sourana all'error mio  
Se fù errore di zelo, o error di colpa.  
Già Leone hà corrotte  
Del Senato le menti, e noi qui siamo  
Inermi, e soli, alle sue furie espasti.  
Quì non giona l'ardir:

*Pul.* Dunque fingesti?

*Val.* Sì Pulcheria la frode  
Ci può solo schernir. Leone Amico  
Ella mi rende, e vn difensor ti salua.

*Pul.* Mà che pensi?

*Val.* Col foglio  
Mi porterò ad Augusto. Iui col Perfo  
Stabilirò la pace, e per la Porta,  
Che in custodia m'è data  
Lo introdurrò nella tua Reggia. L'empio  
Dal mio ferro punito  
Farò che serua à i Traditor d'esempio.

*Pul.* Arrida il Cielo all'opra, e tù mio Duce  
Oblia gl'incauti sdegni. Accrebbe il merto  
La supposta tua colpa.

*Val.* A te pur gioui,  
Già che à tue nozze aspira  
Finger affetti, insia che lieto il fato  
Sorte miglior à tuoi desir comparte.  
Deluderai così l'Arte con l'Arte.

*Pul.* Di tua fede al viuo lampo  
Ogni nube il cor disgombrà.  
Che non puole  
Ai rai del Sole  
Lo splendor toglier vn'ombra.

## S C E N A XIII.

*Valentiniano.*

*Val.* **H**Or che chiaro si rese  
 Il Candor di mia fè. Mio cor ardere,  
 Potrai del tuo bel Nume  
 Ai luminosi lampi  
 Icaro innamorato arder le piume.  
 E principio di contento  
 La speranza di goder.  
 Ogni duol sembra leggiero,  
 E vaneggia anco il pensiero  
 Frà i fantasmi del piacer.  
 E principio &c.

*Fine dell'Atto Primo.*



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Giardini Suburbani .

*Berenice . Oronte .*

*Be.* **T**anto risolse il genitor ?

*Or.* La tema .

D'occulta insidia, e il non veder chi à piedi  
D'Augusto si presenti,  
Lo costringe all'assalto .

*Be.* E seco Augusto  
Incontrerà il cimento ?

*Or.* Darà la sua presenza

Ai suoi corraggio , a i traditor spauento .

*Be.* Amico , o quant'io temo ,  
Nel commune il suo rischio .

*Or.* Non dubitar , ch'al fianco  
Scorta fedel d'vn immaturo ardore  
Sarò a gl'impeti freno .

*Be.* Io te ne priego Oronte .

*Il Teodosio .*

B

*Or.* Prima

*Or.* Prima passeran l'armi in questo seno .

Dal tuo timor intendo

A chi donasti il cor .

Lieta riposa in me ,

E certa di mia fe

Da pace al tuo dolor .

Dal &c.

## SCENA II.

*Berenice poi Delbo .*

*Ber.* **A**H, che pur troppo io sento  
Ch'il cor non è più mio,  
Suo lo fece Teodosio, e à poco, à poco .  
( In virtù di quegl'occhi )  
Sento che è fatto incendio il chiuso foco .  
Mà quì Delbo .

*Del.* Signora

Rasserena la fronte . A consolarti

Viene Augusto opportuno .

*Ber.* Oh Dio se non temessi

Offendere me stessa, o quanto bramo

Palesargli l'ardor, che mi consuma .

*Del.* Lascia i vani timori; Vn vero affetto

Si consiglia col cuor, non col rispetto .

*Ber.* Mà chè, potè cupido

Ferirmi è ver . L'incendio

Non vieterà, ch'io celi .

*Del.* E questo ancora

Impossibile fia .

Eccolo . hor si vedrà cid che far puoi .

*Ber.* In disparte raccolgo i sensi suoi .

## S C E N A III.

*Teodosio, Berenice, Delbo.*

- Teo.** **D**Al fulgor di due nere pupile  
 Quest' anima accesa  
 Più scampo non hà.
- Ber.** Augusto ed' in qual parte il piè riuolgi?  
 Come così sospeso?
- Teo.** Desio di riuederti  
 Diede moto al piè, mà che ti fosse  
 Grato poscia l'ossequio, incerta tema  
 Mi confuse il pensiero.  
 (Seconda il mio desir bambino Arciero)
- Ber.** Ametto i tuoi fauori  
 Quando Amante non sei. (Ah non è vero.)
- Teo.** Dunque à sdegno non hai  
 Che l'ore più noiose  
 Teco passi souente!
- Ber.** Nò.
- Teo.** E che segua il mio passo  
 'Tall'or le tue vestigia?
- Ber.** Io son contenta.
- Teo.** E se ne chiusi alberghi, all'hor, che sola  
 Portassi il piè?
- Ber.** Ne ciò punto m'offende
- Del.** Son proposte d'amante, e non l'intende.
- Teo.** Ne men graue ti fia, che sù quel volto  
 Striscij talor furtiuo  
 Pien di rispetto il guardo?
- Ber.** Te lo concedo.
- Teo.** E se chiedessi ancora  
 A' quella man di neue vnir la destra.
- Ber.** Ti si permetta.
- Teo.** E se alla destra istessa

( per imprimerui vn bacio )

Accostassi le labra ?

*Ber.* Vn bacio . Non è poco ,

D'Amor sarebbe un dar fomento al fo co

Ti consiglio à non amar

Ch'hò dolor del tuo languir ,

Non dispensa amor che pene ,

E da vn lampo sol di bene

Nasce poi lungo martir .

*Ti Consiglio &c.*

## S C E N A IV.

*Teodosio Delbo .*

*De.* **N**on disperar signore in cuor di donna  
Lunga staggiò durar nõ sà il rigore

*Teo.* Ah se voleffi Delbo .

*Del.* E che posso voler per ben seruirti .

*Teo.* Narrar à Berenice

Dell'acceso mio sen l'aspro tormento .

*Del.* Signor per vbbidirti

M'è legge un solo accento

*Teo.* O fido Seruo , quanto

Augusto oggi ti deue ,

Questo gemmato anello in tanto prendi ,

E da vn segno d'affetto

Vn'alma augusta à ben seruir apprendi .

*Del.* Non viddi à giorni miei cosa più bella .

Sempre sarà vbbidito

Chi con lingua di donni oggi fauella .

*Teo.* Lusinghiere speranze vi sento

Che nutrite del seno la fiamma .

Voi cangiate di duolo in contento

Quell'ardore, ch'il seno m'infiamma .

Lusinghiere &c.

## S C E N A V .

*Delbo .*

**S**pera pure o Signor . Io non diffido  
 Della Vittoria . *Delbo*  
 Oprerà ciò che deue , e con raggione  
 Mentre in virtù d'Amore  
 Io dell'Anello , e tù di Berenice  
 Habian dal pari incatenato il core .

Dall'oro e non dà Amor  
 A innamorato cor  
 Nasce il conforto .  
 Si compra ogni piacer ,  
 E del vero goder  
 E quegli il porto . *Dall'oro &c.*

## S C E N A VI .

Sala oue riducasi il Senato con le Statue  
 de Cesar i , e Trono .

*Leone con Manto , Scetro , e alloro  
 Valentiniano , Pulcheria .*

*Leo.* **D**El vacillante impero  
 Alle noiose cure

Inuolontario soggettai me stesso .

Mà il zelo della , Patria , i vostri voti

Vinsero i miei riguardi .

In stato sì dubbiofo

Veglian le mie fatiche

A stabilir al foglio , otio , e riposo .

*Val.* Il soccorrer la patria

Ne gl'estremi perigli  
E di spirito eccelso, eccelsa lode.

(Segui Augusta la frode) gusto

*Pul.* Te già chiamaua il merto al foglio Au-

*Leo.* Mà perche il mondo veda

Che al giouine Teodosio

Serbo degl'Avi, e de Natali il grado,

Te (mia sourana Augusta)

Bramo compagna al Trono. I tuoi sponsali

Fermerami del german sul fronte i lauri,

E suoi saranno i freggi miei Reali.

*Pul.* Inonda ancor sul Figlio

Con torrenti di pianto il mio dolore,

In aque sì funeste

Ammorza i dardi, e non li accende amore.

*Leo.* Pulcheria Idee più lieto

Vesta il pensier. Offerua

Nel trafitto mio seno

Come i suoi dardi amor rigido schocchi,

E nelle mie ferite

Mira il trofeo maggior de tuoi begl'occhi.

*Pul.* Signor tù scherzi e queste luci immerse

In diluuiio di pianto, han di ferire

O non appreso, o pur dimesso l'vso.

*Leo.* O Cara col tuo pianto

Più tenera pietà nel cor m'istilli.

E la pietade al fine amor diuiene.

*Val.* ( Pur soffrirlo conuien )

*Pul.* ( O Ciel che pene. )

Sire permetti almeno,

Che fugando del duol l'ombre funeste,

(Con più lieta vicenda)

I sourai fauori,

A riceuer da te l'anima apprenda.

*Leo.* Si mà lunga tardanza

Troppo al mio cor contrasta.

M'amerai?

*Pul.*



SECONDO. 231

*Pul.* T'amerò.

*Leo.* Questo mi basta.

Luci amorose

Meno ritrose

Vi spero vn dì.

Vò su 'l Cinabro,

Del vago labro

Baciar il dardo

Che mi ferì.

Luci &c.

SCENA VII.

*Valentinian, Pulcheria.*

*Pul.* **V**Anne pure lasciuo. In vano tenti  
Di questo Regio sen l'alta costàza

Per tè, dell'arco in vano

Arma il fianco Cupido, e di sua face

Nulla contro di me gioua la forza.

*Val.* Augusta à miglior tempo

Chiudi li sdegni in seno,

Che più fiera vendetta

Ferisce più, quando s'attende meno.

*Pul.* E ver mà d'vn Tiranno

Freme il cor à gl'affetti. al mio germano

Porta celere il passo, egli à momenti

Vendichi le mie ingiurie, e tradimenti.

*Val.* Il tuo cenno esequisco,

Che non merta l'eccesso

Pietà, o perdon; mà pure

Di quel ciglio si vago

La beltà maestosa incita affetti.

Soffrir per hor gli dei.

*Pul.* Dura neccessità così m'impone.

*Val.* Così chiede Prudenza.

32 . . . A T T O  
*Pul.* E vuol ragione.  
Sù via seruasi al fatto, e spera affetti  
(Da chi l'odia, il Tiranno. I miei non ferbo  
Fuor, ch' à vn' alma fedel. Così richiede  
Inganno il tradimento. E Amos la fede.  
S'Inganni, chi tradisce  
E s'ami chi e fedel.  
Così s'auazzi il cor  
All'odio, & all'amor.  
Con chi è leal pietoso.  
Al traditor, crudel.  
S'inganni &c.

## SCENA VIII.

*Teodosio.*

*Teo.* **R** Allegrati cor mio. data è la legge  
Augusta te l'impose,  
Tù fedel l'esequisci.  
Han da l'alta mercede  
Gloria i perigli, e più d'ardir la fede.  
Contenti penate  
Pensieri dell'alma.  
Nel porto d'Amore  
La fede, e l'onore,  
Ci addita la Calma.  
Contenti &c.

SCENA IX.

Borgo dirupato dal foco,  
e dalla guerra.

*Isdegarde, Teodosio.*

*Isd.* **D**Ella tua reggia Augusto (veggò  
Premiamo il vicin suolo, e ancor nò  
Alcuno ad inchinarti.

*Teo.* Estinto già non vedo

Ne sudditi diuoti  
Del mio gran genitor l'alta memoria,  
E verso me l'affetto.

*Isd.* Ne men della germana

Auviso alcun riceui!

*Teo.* Strano molto mi sembra; al cor turbato

Con risalti improvvisi

Infautti euenti hoggi minaccia il fato.

*Isd.* Cesare non temer. Soprastai al Caso

La mente eccelsa. I nomi

Di fortuna, e destino.

Sono di plebe vile idoli abiati.

Non di chi foua i fogli

Di fulgida maestà la luce spande,

Che destino à sè stesso il cor d'un grande.

SCENA X.

*Oronte, Valentiniano, Detti.*

*Oro.* **S**ire Augusto vn Guerriero

A' vo chiede l'ingresso.

*Isd.* Venga.

*Val.* Gran Regge Augusto.

Valentinian s'inchina.

Pulcheria la Germana

A te Signor in questo foglio esprime  
I sensi di tua mente.

*Teo.* Valentinian t'abbraccio.

*Teodosio si ritira in disparte con Isdegarde  
leggendo la lettera unita Valentinian.*

*Oronte dall'altra parte.*

*Val.* E come o generoso

Vnito al perso Marte

Miro il Giove Latin?

*Or.* Arcadio in Isdegarde

Fidando, e prole, e regno; al vostro Augusto  
Destinollo tutot, benchè nemico.

*Val.* Degno pensier, che la virtude onora.

*Teodosio, Isdegarde si separano con furia.*

*Isd.* E chi oserà felone

Insidiargli l'alloto?

*Val.* Cesare à strani euenti

La tua mente prepara. Il foglio auito.

Preme Leon. Egli à Bisantio impera.

*Isd.* Come? che uatri mai?

*Teo.* Sorte seuera.

*Val.* Con pretesti mentiti

Di Zelo di Pietà, mà più con l'oro,

Corrompendo il Senato alla tua destra

Vsurpato hà lo scetro?

*Teo.* Tant'egli osò?

*Oro.* Ne lo castiga il Cielo;

*Val.* Temerario eglitenta

Stabilirsi il diadema, e di Pulcheria

Aspira à gl'Himenei.

*Oro.* Indegno.

*Teo.* ( *a 2.* Il puniranno i giusti Dei.

*Val.* Augusta accid non segua.

L'ultimo

S E C O N D O. 355

L'ultimo eccidio al soglio à sè ti chiama .

*Id.* Sin che viue Isdegarde in van presume .

Segnar Leon sù'l Trono orme Tirranne .

A sterpargli l'Alloro .

Andiamo Amici . Io vi precorro . Cada

Trofeo de vostri sdegni , e di mia spada .

Caderà

Perirà

E lo Scetro , ch'egli stringe ,

Quell'allor , ch'il crin gli cinge ,

In cipresso cangerà .

Caderà &c.

*Val.* Ferma Sire non merta

L'orgoglioso Tiranno .

Li sdegni del tuo cor con cui l'honori ;

( E quella spada , à cui fortuna è serua )

A fulminar Erroi solo conferua .

*Id.* Che configliar intendi .

*Val.* Vdite . Egli in me fida

Tutto festesio . Io posso

Nella Reggia introdurui .

*Teo.* E come ?

*Val.* Aperta

A vostri cenni aurete

Di Bisantio vna porta in questa notte

Taciti , e sconosciuti

Colà v'attendo .

*Id.*

*Teo.* ( Il tuo consiglio approuo .

*Id.* E frà ceppi pentito à piè del soglio

Di sùe temerità pianga l'orgoglio .

Lieto à noi nel màr d'Atlante .

Febo due volte non caderà ;

Che alla tua chioma

L'Allor di Roma

Ritornerà .

Lieto &c.

## S C E N A X.

*Teodosio . Oronte .*

*Oro.* **S**I sì tornerà al crine  
De gl'allori vsurpati  
Il temuto splendore.

*Teo.* Ah di Leon m'è più tiranno Amore .

*Oro.* Vincerai  
Guerriero , e Amante  
D'vn nemico d'vna bella,  
Il valor . La crudeltà  
Così lieto ,  
Nell'amor , e nella gloria,  
Il piacer della Vittoria  
L'alma tua più sentirà. Vincerai &c.

## S C E N A XI.

*Teodosio , Berenice , e Detto .*

*Teo.* **V**Oglia il Ciel ch'al tuo labro  
Il mio destin s'vnisca e vn di beato  
Renda il mio seno , e Berenice , e il fato .

*Ber.* Amor consigliami  
Che deggio far ?

*Delo.* Vedi il tuo bene .

Non t'attristar .

*Ber.* Cesare

*Too.* Ah Berenice .  
Vieni pure à goder nel mio tormento  
Il trofeo de tuoi lumi .

*Ber.* E ancora amando .

Vn Cesare vaneggia ?

*Teo.*

*Teo.* Se l'adorarti è colpa  
 Son reo de sdegni tuoi, ma leggi ò Cara,  
 Leggi ne gl'occhi tuoi la mia discolpa.

*Del.* Deh consola Regina vn cuor che pena.

*Ber.* Sò quel che deggio oprar. Cesare ascolta.  
 Tu m'ami, e n'hò piacer. Veggo il tuo foco,  
 Intendo i tuoi sospiri, e non m'offendi.  
 Non ti vieto l'amarmi,  
 E lo sperar pur ti concedo amando.

*Del.* Non è poca licenza.

*Ber.* Ma quell'or meco parli,  
 Più guardingo imprigiona  
 La libertà del guardo,  
 Con l'amor non m'offendi,  
 Ma col dirlo mi spiacci.

*Del.* Qual fauor?

*Teo.* Qual diuieto

*Ber.* Amami, e taci.

*Teo.* Bella . . . . .

*Ber.* Tu vuoi dirmi,  
 Che prendo gioco  
 Del tuo foco,  
 Ma t'inganni.  
 Ti concedo l'amor mio,  
 Ma dal labro  
 Non voglio  
 Vdir affanni.

Tu &c.

*Del.* Vn poco di pietà, Delbo ten priega.

*Ber.* La pietà che dar deuo, Augusto ottenne.  
 All'hor che à lui la libertà donai  
 Di sperar in amarmi.  
 (Sento che Amor comincia à tormētarmi)

*Teo.* Berenice adorata  
 Troppo dura è la legge  
 Ch'imponi all'amor mio.

*Ber.* Che più darti poss'io?

*Teo.* L'accesa fiamma

Come nasconderò? chi può dar freno

A torrente ch'inonda?

*Ber.* Se più parli m'offendi.

*Teo.* Mi tradiran gli sguardi.

*Ber.* Li punirà lo sdegno.

*Teo.* I miei sospiri

Mi fuggiranno à forza?

*Ber.* Andranno al vento.

*Teo.* Et tacerò la piaga

A chi sol può sanarmi?

*Ber.* Non più.

*Del.* Tanto rigor.

*Ber.* Digli che parta

(Amor sento che segui, à tormentarmi)

*Del.* Regina ei parte, almeno

Lo consoli vn tuo sguardo.

*Ber.* Cesare.

*Teo.* Mia Regina.

*Ber.* E mi lasci?

*Teo.* Vbbidia.

*Ber.* Ne mi diceui addio?

*Teo.* Temea sdegnarti.

*Ber.* Fu cauto il tuo timor. Cesare parti.

*Del.* Tu l'ami à che t'ingigi?

*Ber.* (Idolo mio)

*Teo.* Mi richiamasti?

*Ber.* Io nò.

*Teo.* Patienza. Addio.

*Ber.* Cesare ascolta.

*Del.* (Io già il sapeua)

*Teo.* (Respiro)

Da me che vuoi?

*Ber.* (Più simular non posso)

Tù non m'ami.

*Teo.* Io Regina

*Ber.* O amando almeno



Sei poco esperto.

Teo. E che far deggio?

Ber. Vedi

S'io t'amassi qual m'ami,  
Darei bando à i sospiri,  
Freno à i singulti, à i pianti, e non vorrei  
penar. Mà . . . .

Teo. Che?

Del. Già intendo.

Ber. Mà .. stringendoti al sen così direi,

Sì m'adora. Idolo mio,  
Peno anch'io,  
Nè più celo d'Amor la piaga.  
Caro è il dardo,  
Di quel guardo  
Che m'impiega.

Sì &c.

S C È N A XIII.

Teodosio.

Teo. **O** He Dio come improuiso  
Aderata mia bella hor tu cangiasti  
Vn inferno di pene in Paradiso.

Tutto giubilo brilla in seno  
Il mio cuor nel suo contento.  
Cangid in nettare il veleno  
Dello strale  
Suo fatale,  
Cieco Nume in vn momento

Tutto &c.

## S C E N A X I V .

Gabinetto:

*Pulcheria, Leone seguitandola.**Pul.* Non più. Lasciami. Vanne.*Leo.* **N** Idolo mio.*Pul.* E tanto ardisci?*Leo.* Oh Dio

Pietà de miei. ....

*Pul.* Lascio ancor mi tenti?*Leo.* Adorata Pulcheria il fine è onesto.*Pul.* Ti aborro, e ti detesto.*Leo.* Così ingrata? Così? ....*Pul.* Tù così audace?*Leo.* Deh frena l'ire, e volgi

Meno seuera quei bei lumi ond'ardo.

*Pul.* Idelirj del labro

Fugge attonito il guardo.

*Leo.* T'arresta o Cara, e dona. ....*Pul.* Scoftati iniquo. O mai

T'inuola à questi rai.

*Leo.* Sò che morto mi volete

Luci belle, morirò.

Siete ingrata

Oh Dio lo sò;

Ma sappiate,

Che fedele

Nudo spirito v'adorerò.

*Pul.* Leone ti rammenta

Qual sei tù, qual son'io, ne ti lusinghi

O vna vana speranza, ò vn desir cieco.

Rifletti à quanto oprasti, e omai correggi

Più saggio, ò meno stolto,

L'infaniet del tuo labro, e in vn del Core.

*Leo.* Condona ò Principessa, e incolpa Amore.*Pul.*

S E C O N D O. 41

*Pul.* A bastanza già espressi i miei pensieri .  
*Leo.* Permetti almen , ch'io possa  
 Del mio dolor ridir le piaghe .  
*Pul.* E ancora  
 Huom vil vaneggi , e tenti ?  
*Leo.* Non può quest' alma amante  
*Pul.* Togliti à me dinante .  
*Leo.* (Questo è troppo rigor:) Pulcheria ascolta.  
 Non t'adular , niega o consenti ; al seno  
 Ti stringerò . La forza  
 Ottennerà ciò che non puote amore .  
*Pul.* Pria ti fulmini il Ciel Tiranno indegno .  
*Leo.* Prendi per hor da questo bacio il pegno .  
*gli bacia vna mano nel partir furtiuamente .*

S C E N A X V .

*Pulcheria , poi Valentiniano .*

*Pul.* **T**anto osasti Felon ? Il giusto cielo ,  
 Che veglia à prò de Regi . . . . .  
 Frena l'ire Pulcheria , e men seuera  
 Impara di Leone .  
 Tolerar le follie ; se il cieco Dio  
 ( Con p'ù strane vicende ) obliga il cuore  
 A vn genio non intelo  
 Che sembra gratitudine , & è amore .  
 Mà il riguardo del grado . . . . .  
 Valentinian , ch'apporti ?  
 Del Germano . De Persi ?  
*Val.* Al braccio d'Isdegarde in questa notte  
 Vnito il nostro Augusto ,  
 Frangerà i ceppi all'Aquila latina .  
*Pul.* Il Perso vnito ?  
*Val.* Sì . Tanto dispose  
 Il Genitor .

*Pul.* Distinto.

Mi narra il tutto . Olà sediamo .

*Val.* A tanto

Grado d'onor non merta . . . . .

*Pul.* Siedi ; che n'è ben degno

Di grado assai miglior , chi serba vn Regno .

*Val.* Non più à danni del foglio il Perso altero

Stringe l'acciaro , e fatto

Di nemico tutor giura , e promette

Serbar del trono i titoli vsurpati

Al Cesare latino ( farà mia cura )

( Tanto si concertò . ) L'armate schiere

Introdur in Bisantio . Il lampo solo

Di questi acciari vniti ,

Al fatto di Leon tarperà il volo .

*Pul.* ( E tanta fede ( oh Dio )

Di Pulcheria non merta

Tutti gl'affetti ? )

*Val.* Del Tiranno in tanto

Soffri per hor gl'insulti ; ed vn momento

Non tolga à cotant'opra

Il preggio della gloria .

*Pul.* ( In quei bei lumi stà la mia Vittoria )

Della tua fede il zelo ,

( Che à costo de perigli )

M'afficura lo scetro , astringe l'alma

Ad vn obbligo eterno ; e farà il trono

Freggio illustre del piè : perche tuo dono .

*Val.* A tanto onor confuso il labro tace .

*Pul.* ( Più m'innamora , e piace . )

*Val.* Dell'opra concertata

Parmi l'ora vicina , e già fastosa

Alle nostre armi la vendetta applaude .

Giusto fato sia guida

Alla ragione , e alla mia fede arrida .

*Pul.* Ferma Valentinian , d'vopo è ch'io prima

Affar non lieue io ti palesi . Attendi

( cres-

( Crescono in me gl'incendj, )

*Val.* Pronto obedisco al tuo voler Reina.

*Pul.* Stà forte ò cuor ) à me più t'auuicina

Per vrgenza di stato

Brama Leon parlarmi. Io pronta accetto

L'inuito , ei viene , e giunto

A me dinante impallidisce , e m'esce

Le lagrime a i sospiri ,

E con vani deliri

Fauella sol d'amori ,

Si vanta di sua fede ,

Finalmente amor chiede .

*Val.* Ah lasciuo .

*Pul.* Lo sgrido , lo minaccio ,

Ei non cessa , ma segue , e più s'auuanta

M'oppongo . A noui assalti si cimenta

Più ardite il traditor così m'afferra .

( Mano che mi fa guerra )

Lo respingo , e ne formo la costanza

Scoglio all'ardir , e scudo alla baldanza .

*Val.* Fosse quì il traditore

Vorrei con questa man suellerli il core .

*Pul.* Non resta l'empio , ma cangiando frodi

Si getta alle mie piante

Piange , sospira , e afflitte

Le luci alle mie luci ,

Esaltando dal petto

Vn feruido sospir , così mi disse .

Mi disse. Anima mia

Peno , languisco , moro ,

Tè solo vnico oggetto

Sei di questo nudo petto

Amabile ristoro .

Squarciami il seno ,

E vedrai il core

Sol del tuo amore

Tutto ripieno .

*Val.*

*Val.* Io son confuso.

*Pul.* (Ei m'intendesse almeno)

Così così parlò. Quando sdegnato

Da mie ripulse, e sprezzì

Rapimmi à se la destra, e vn bacio impresso.

(Oh Dio, che fò) lasciommi, e giura offeso

Vnqua lasciarne il mio rigor illeso.

*Val.* Attonito son reso.

*Pul.* Vdisti ò Duce. Amore

Riualità non soffre. Io già t'espressi

Del Tiranno gl'incendj.

Tanto disse Leone. Il resto intendi.

Rifletti, e credi a mè,

Ch'Amor non viue in tè

Se non m'intaadi.

D'vn honesto piacer,

Con vn sciocco tacer

Le leggi offendi.

Rifletti &c.

## SCENA XVI.

*Valentiniano.*

**S**i sù t'intendo ò bella, o del mio bene-  
Sensi a me troppo cari, e troppo lieti.

Non fù il labro loquace,

Ma parlarono i lumi, e il cor diuoto.

A tuoi raggi diuini.

Secreto adorator t'offerfi in voto.

Vudò sù gli occhi del mio bene.

Il mio fatto idolatrar

Di quel crin frà le ritorte.

La mia sorte.

Lieto volo à imprigionar.

Vudò &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

AT-



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Suburbana di Costantinopoli, con vna  
porta della Città.

Notte.

*Isdegarde, Teodosio, Berenice,*  
*Delbo.*

*Isde.* **Q**uesta è l'ora prefissa  
All'ingresso in Bisatlo.

*Oro.* Segnan breui momenti

L'appuntato concerto.

*Isde.* Cesare hor hor vedrai

D'Isdegarde l'affetto.

Scorgerai la mia spada

In fra straggi, e rouine,

Ageuolarti al trono hoggi la strada.

*Teo.* Signore in fauorirmi

Ogni misura eccedi, e nel tuo volto

L'Idea

L'Idea del mio destin tutto si scopre.

Dò memore à me stesso ; esser ti giuro

Figlio all'ossequio, e Rè obligato all'opre.

*Ber.* Del genitor anch'io

Seguirò l'orme ; e co miei giusti voti

Applaudirò di Cesare à gl'allori.

*Teo.* Bella troppo ti deuo.

*Del.* Ne militar contrasti

Veder farò , chi sono , e tanto basti.

*Oro.* Mà sù 'l cardine annoso

Stride o Sire la porta.

Valentiniano , è qui.

## S C E N A II.

*Valentiniano. Detti.*

*Val.* **M**onarchi eccoui apperto

Alla giustitia, & alla gloria il varco.

Questi dell'opre vostre

Decretò il Cielo per illustre Scena ,

E de vostri sudori

L'arringo è questo , e la fatal arena.

*Isd.* Con intrepido passo,

Scorto gl'altri alle palme.

*Oro.* L'orme ch'imprimi o grande

Calca il piede sicuro.

*Isd.* A Teodosio , alla Figlia ; Oronte il Duce

Serui di Scorta fida.

*Be.)*

*Te.)*

à 2. Sorte Propitia al tuo Corraggio arrida.

*Isd.* Il fato è già maturo. Andianne amico

Contro il Giove Romano ,

Chi osò inalzar al vento.

L'Aquile contumaci,

Fulminato vedrai da questa mano.

Volla



(oi Vola dell'armi in sen  
Quest' alma à trionfar  
A tè de miei sudori  
Farò con noui allori  
Le palme germogliar  
Vola &c.

S C E N A III.

Oronte , Berenice , Teodosio. Delbo.

Teo. Berenice adorata

Ber. Augusto anima mia .

Quel legame , ch' il core ci vnì

Teo. Questo nodo , ch' amore formò ,

à 2 Dimmi o Cara  
o Caro

Ci vnirà .

Ber. Sorte iniqua ,

Teo. Crudo fato ,

à 2 Rispondete ,  
Sì o nò .

Che farà? Quel &c.

Del. Mi muouono à Pietà .

Or. Cesare. Mia Regina .

( Scusa l'ardir del labro )

Ah che sgridar il fato , ah che la sorte ,

Se il destino de Regi e in man del forte .

Vi desti omai la gioia , e apporti il riso

Vn giorno si giuliuo .

Teo. Ah Oronte !

Ber. O caro Duce !

Se. Se nò son di Teodosio )  
Teo. Se non hò Berenice ) à 2. Io più nò uiuo .

Or. Non intessia dimore. Andianne o Prenci  
Isdegarde ci attende. Io vi prometto

( Per

( Per quanto può la riuerenza, e il zelo )  
 Vnir i miei a i vostri voti . Lieti  
 In me sperate . D' Himeneo le faci  
 Splenderan tosto ; e s' vdirà in Bisantio  
 Misto al suon delle trombe il suon de baci .

Gioite

Godete .

Vi brilli d' Amore

Il core

Ripien .

Tempesta

Molesta

De vostri contenti

Non turbi il seren .

Gioite &c.

*Del.* Allegrezza o Signora ,

Date bando a i sospiri . Non più doglie

Vnite destra à destra . Hoggi sarete

( Indnuino son' io ) marito , e moglie .

*Ber.* D' oronte il labro, e le tue voci insieme

( O mio Seruo diletto )

M' auuiuanò la speme .

*Ter.* La speme, o Berenice

Sia il Balsamo vital de nostri amori ,

E à tanta fede vnita

Doni per hor pietosa

Refrigerio bastate à nostri ardori .

Si bella fede

M'alletta, e piace .

Caro è l' ardore

Se ben vorace .

Così contento

Ardo alla face .

Si bella &c.

*Ber.* Si dolce speme

Piace , e contenta .

Bacio lo strale

Se ben tormenta.  
 Ne più di pene  
 L'alma pauenta.  
 Sì dolce &c.

SCENA IV.

*Ritorna Valentiniano.*

*Val.* **C**ompita è l'opra, e sol resta la morte  
 Del Barbaro Leò! Disposte, e occulte  
 Fian le Persiche squadre entro in Bisantio.  
 Io del Tirran seguirò l'orme, e al piede  
 (A prò dell'Idol mio)  
 Faran sicura scorta Amore, e Fede.

A pugnar,  
 A trionfar,  
 Da quegl'occhi apprendereò.  
 Così Amor dal loro esempio  
 A piagar forse imparò.  
 A pugnar &c.

SCENA V.

Camera con Letto.

*Pulcheria che riposa. Leone.*

*(cauto)*  
*Leo* **Q**uesti è il tēpo opportuno, occulto, e  
 In queste foglie mi forti l'ingresso.  
 Resta il miglior dell'opra.  
 Teatarne il fine, e sodisfar la brama.  
 Già Risoluesti. . . . . il lampo  
 Ch'abbaglia i rai, m'addita il sol che dorme  
 O di-

O diuine sembianze.  
 O luci idolatrate.  
 Aperte che farete  
 Se chiuse fulminate,  
 Più non s'indugi il labro . . . . .

*Pul.* Ah traditore

Lasciami .

*Leo.* In van tu sgridi

*Pul.* Più tosto oh Dio m'uccidi .

*Leo.* Pulcheria , io più non chiedo.

Supplice amante del tuo cor gl'affetti .

Mà qual furia Baccante

Vò fatiar nel tuo seno

D'vn disperato amor l'odiate faci . . .

Inuolerò quei baci

Ch'un tempo mi negasti, e pria, che il Sole

Vegga da Peisa man sfrondato il lauro

Che questo crin circonda

Hò risolto . . . . .

*Pul.* D'vn empio , d'vn indegno

Aborisco l'Amor , sprezzo lo sdegno :

*Leo.* Et io di donna imbelle

I rigori non curo .

!Ti stringerò al mio sen .

*Pu.* Ferma lasciuo .

*Leo.* La forza . . . . .

*Pul.* Non fia ver

*Leo.* Sei mia .

*Pul.* T'inganni .

Soccorso ò Numi . Aita .

*Leo.* Non è qual pensi ageuole l'uscita .

*Pul.* Misera , che far deggio ?

*Leo.* In questo istante

Da quel sen voglio affetti , e tu risolui .

*Pul.* Prostrata alle tue piante, humil ti priega

Vna Regal Donzella ,

Vna Suora d'Augusto

Vna figlia d'Arcadio, e se è bastante.  
 Il pianto ad ammorzar l'impuro ardore  
 Volontier lo confacro alle tue voglie .

Mà se ostinato tenti  
 L'ordar di sozzi amori il Regio seno ,  
 ( Chiaro il tuo inganno vedi )  
 E' risoluta Palma

Pria di perder l'honor spirarti à piedi .

*Leo.* Qual timor. Qual Pietà m'opprime i sèsti  
 A mè, ch'alzai rubello

Contro Augusto il mio Trono ,  
 Sol per goder Pulcheria,  
 Hor da vile timor non m'è permesso?  
 Eh codardo che penso?

*Pul.* Che risolue?

*Leo.* Sù via fà cor Leone. Apra la strada

E' vn eccesso maggior vn altro eccesso,  
 Pulcheria da te stessa .

Eleggi la tua forte . (te.

Sciogli qual più t'aggrada. Amore, e Mor-

*Pul.* Volontario alle piaghe

Ecco denudo il seno .

*Leo.* E morte aurai .

## S C E N A VI.

*Valentiniano, e detti.*

*Val.* FERMATI traditore .

*Pul.* Valentinian ti deuo e vita, e onore .

*Leo.* Tu infido al tuo Regnate? e questi, questi  
 Gl'oblighi son dell'amistà giurata?

*Val.* Valentinian non chiede

Nell'opre sue per giudice vn Tirranno .

Leone hor hor vedrai,

Se ciò che deuo oprai .

Per

Per punirti  
 Il Ciel che è giusto  
 Scaglierà le sue saette.  
 Già preueggo  
 Le tue ruine,  
 E vicine  
 Le mie vendette. Per &c.

## S C E N A VII.

Leone, Teodosio, Oronte.

*Teo.* **M**A' qual rimbombo d'armi,  
 Qual di tromba guerriera?  
*Isde.* Deponi quell'alloro  
 Che inarridisce su'l tuo crine, iniquo.  
 E del tuo Giove al riuerito aspetto  
 Piega humile la fronte.  
*Leo.* Pria, che ceder lo scetro  
 Perder saprò la vita. Hò cuor che basta  
 A morir se non altro.  
*Teo.* Tanto ardir ò fellone. Il brando mio.  
*Isde.* Cesare à me conuiensi.  
 Barbaro cedi omai  
 E la vita, e l'Impero.  
*Leo.* Cedo del mio destino  
 Al tenore più fiero.  
 Dei fasti della sorte  
 Spogliami pur. Non danno ad'alma inuitta  
 Questi pompa maggiore.  
 In onta del destino, à me di Regge  
 L'insegne inuolerai, mà non il core.  
*Teo.* Ancor trà ceppi annida tanto orgoglio?  
*Org.* Le disperate voci  
 Dell'empio debellato,  
 Accrescono le glorie al vostro fato.

*Isde.*

T E R Z O. 33

*Idem.* Su'l tuo crin di lauro adorno  
Spiega l'ali la Vittoria

*Teo.* Più seren splenderà il giorno  
Al fulgor della tua gloria.

*Or.* E veda ligie il mondo al braccio forte  
2. *Teo.* del fato le vicende, e della forte.

S C E N A V I I I.

*Leone.*

*Leo.* **E**Mpio Ciel crudi fati, à che in alzarmi  
Si facilmente al trono  
Per deprimermi poi? forse s'oscura  
Lo splendore de gl'altri  
Dall'altezza de' fogli:  
Ma in pace soffrirei le mie rouine,  
Se alle cadute mie  
Superstite non fossi  
Questi è il mio duol maggiore  
E il dolor della vita  
Il senso toglie à qual si sia dolore  
Inuolatemi la luce del dì  
(Se regna in voi pietà)  
Numi crudeli,  
E l'aure vitali  
Di fiati letali  
Cospargano i Cieli.  
Inuolatemi &c.

## S C E N A IX.

Coridor Reggio d'Armi ch' introduce  
negl' Appartamenti Reali,

*Berenice, poi Delbo.*

*Ber.* **T**anto è vago quel volto adorato  
Che del fato  
Non temo più nò.  
Dami Amore  
Meno Gioie  
O più d'vn core;  
Poiche vn solo  
De tanti contenti godere non può.  
Tanto &c.

*Del.* Lascia che Delbo ancora  
Sia di tue gioie à parte.

*Ber.* Amato Seruo  
O quanto deno al tuo affetto.  
Del genitor l'assenso  
Stabilì la mia pace.

*Del.* E à confermarla,  
Cesare à tè quì viene,

## S C E N A X.

*Teodosio Valentiniano Pulcheria Detti.*

*Teo.* **B**erenice, in Pulcheria (mana  
Ti p'sento vna serua, e vna ger-

*Ber.* Donna Real t'abbraccio.

*Pul.* Al sen ti stringo,  
Figlia di quel gran Padre,

A cui



A cui deue egualmente

La libertà Bisantio e Augusto il Trono.

Ber. Valentinian ne hà tutta

E la gloria ed'l merito.

Tro. E Pari all'opra

N'otterà la mercede.

Val. Oprai quanto chieſea debito, e fede.

Tro. Freme ancor di Leone

Ne ſeguaci l'orgoglio. Huopo è ch'io vada.

Isdegarde m'attende.

Ber. E tecco vnita

Godrò di tua fortuna.

Pul. Entro à que' lumi

Per tè o german tutta l'han poſta i Numi.

Ber. Si mio bene in quel ſembante

Tutto ſplende il mio deſtin.

Per ſuo onor mi reſe amante

Di que'lumi il Dio Banbin.

Si mio &c.

## SCENA XI.

*Valentiniano Pulcheria.*

Pul. **V**alentinian t'arresta.

Val. Qual comando? Vbidisco.

Pu. Hor che in pace Bisantio, e che al tuo zelo

Deue il ſuo ſoglio Augusto,

Lascia che del germano,

E de gl'oblighi miei, t'esprima i ſenſi.

Chiedi ad vna Regina.

(Cui la vita e l'onor prode ſerbaffi)

Chiedi ciò, che più fai.

Val. (Sorte, che ascolto mai.)

Pul. Tal fia dell'opra

Il guiderdone, e la giuſtitia il vuole.

Chiedi

Chiedi con libertà, che tel concede,  
 Pria che tù chiedi il merito, e la fede.

*Val.* (Molto s'auuanza: alma corraggio.) An-  
 Son reo, ma teme il labro (gusta  
 Palefarti il delitto, e ti confonde.

*Pul.* Delitto, e qual?

*Val.* T'offesi,  
 (Il confesso nol niego) e troppo audace

Lodai il pensier e non curai del grado.

Il merito in cuor che è reo

Non fa lieue la colpa; e temo in essa

Del tuo giusto rigor.

*Pul.* Che ascolto!

*Val.* Il fato

Acciecò la ragion. Sdordai rubello

Di Vassallo le leggi, e di me stesso.

*Pul.* (Dall'incognita colpa hò il core oppresso)

*Val.* Ecco à tuoi piedi il reo,

Perdon ti chiede, e tua pietade implora.

*Pul.* Non più, leuati, e parla;

Anche in onta al delitto il cuor l'adora)

*Val.* Ardo lunga staggion de tuoi bei rai,

Ma quell'ardor, che in altri è tutto foco

La riuerenza in mè lo fè di gelo:

Procurai meritarmi

Col ben seruirti i tuoi fauori eccelsi.

A miei sospiri stessi

Vietai di palesar la fiamma ond'arsi;

E sol del suo dolore

Si dolea seco stesso in petto il core.

*Pul.* E questi il grand'errore?

*Val.* Ma se graue ti sembra,

Ch'vn suddito t'adori, e ch'il mio seno

Serua di Tempio alla tua bella imago;

Eccoti prendi il ferro, e dal mio petto

L'effigie tua scancella,

Che col tuo dardo amor v'impresse à forza,

E nel

T O E R Z O . 57

E nel mio sangue ( o bella ) ( amorza

Il mio fuoco , e il tuo sdegno à vn tempo

E ancor non parli , e ancora

Da importuno silenzio il labro è auunto?

Augusta , che rispondi ?

*Pul.* ( Amore hai vinto . )

Valentinian dubbiosa

Tra i rispetti del grado , e quel che deuo

Al tuo valor , pendeua l' alma ancora .

Non poco fù il soffrirti ; e del tuo labro

Tolararne gl'accenti

Dimeritasti assai .

*Val.* ( Alma che tenti . )

*Pul.* Ma poscia vn genio amico

Che amabile ti fè sempre al mio core

Vinse i rispetti al fin .

*Pul.*

2. Hai vinto Amore .

*Val.*

*Pul.*

La tua colpa è mio diletto

Tuo diletto sia il mio amor .

Ardi pur come ardo anch'io ,

Che m'è caro l'error mio

Coll'esempio del tuo error .

La tua &c.

SCENA XII.

*Teodoz.*

*Teo.* Siate in porto speranze , obligo hauete  
Delle vostre fortune

Al duolo , che prudente il cuor sofferse ,

Se a piaceri improvvisi il varco aperse .

L'amor brilli in petto ,

E al par dell'affetto

Sia grande il piacer .

Il cuor già contento

Dal

Dal primo tormento  
Impari à goder . L'Amor &c.

## SCENA VLTIMA.

Salone Imperiale .

*Tutti.*

*Teo.* **G**Ran Rè dalla tua destra (vnita  
Scetro, e Regno riceuo, e al Regno  
Berenice riceuo, il di cui dono  
Molto maggior è dell'istesso Trono.

*I/d.* Sorte più eccelsa il fato  
Stabilir non poteua alla mia prole .

*Ber.* Tù mi fai Sposa, e Augusta  
Mà il mio fasto maggior, e nell'amarti.

*Val.* Gran Rè . Signor . Se merta  
Premio la fè di questo petto ; il nodo  
Supplice di Pulcheria  
Imploro à piè del Trono .

*Teo.* Germana vdisti . Contradir non oso  
A' sì giusta richiesta .

*Pul.* Se Cesare v'assente  
Valentinian tua sono . A me la destra  
Porgi di Sposo .

*Val.* O fortunato laccio .

*Teo.* Mà perche non degradi  
Dell'esser sua Pulcheria . Hoggi si sterpa  
Dal crine indègno di Leone il lauro ,  
E di Valentinian s'orni la chioma ,  
Sia Cesare à Bisantio , Alcide à Roma .

*Oro.* Magnanimo pensiero  
Vn'Atlante sciegliesti al nouo Impero .

*Val.* Sire il freggio Reale  
Sarà

T E R Z O. 59

Sarà pegno per mè d'obligo eterno.

Lo riceuo, lo bacio, e fido seruo

Depositario tuo per te il conferuo.

*Del.* Hora che siam dal pari

Amico mi dispiace

De Casi tuoi soffri il tuo fato in pace.

*Leo.* Godi di tua fortuna, e in me rauuifa

Vn rifiuto del Caso, vno che seppe

Ad onta del destino

Fabbricarsi la forte, e tù faresti

Esule da quel foglio

Se la perfidia altrui

Non mi strappaua dalla man lo Scetro,

Non sò chi son, ne mi souuien chi fui.

*Teo.* A vn furor, che mal cauto

Sconuolge i sensi, e la ragione opprime.

Teodosio condona.

*Isd.* Il tuo cadere

All'error tuo s'ascriua.

*Cho. de Per.* Viua Isdegarde ) à 2. Viua.

*Cho. de Ro.* Viua Teodosio )

*Ber.* ( à 2. Pur ti stringo O Cara ) Al petto

*Teo.* ( à 2. Pur ti stringo O Caro )

*Val.* ( à 2. Pur t'abbraccio ò mio bel sol.

*Pul.* ( à 2. Pur t'abbraccio ò mio bel sol.

à 4. Ombra read'inuido du ol.

*Ber.* ( à 2. De nostri contenti,

*Teo.* ( à 2. De nostri contenti,

*Val.* ( à 2. Di tante Dolceze

*Pul.* ( à 2. Di tante Dolceze

à 4. Non turbi il diletto.

I L F I N E.

T E R Z O

1. Non tutti il diletto.  
 2. Di tanto Dolere  
 3. De soliti contorni.  
 4. Contra sua invidia quel.  
 5. Par' l'abacoio o mio bel sol.  
 6. Par' il fido  
 7. Par' il fido  
 8. Par' il fido  
 9. Par' il fido  
 10. Par' il fido  
 11. Par' il fido  
 12. Par' il fido  
 13. Par' il fido  
 14. Par' il fido  
 15. Par' il fido  
 16. Par' il fido  
 17. Par' il fido  
 18. Par' il fido  
 19. Par' il fido  
 20. Par' il fido  
 21. Par' il fido  
 22. Par' il fido  
 23. Par' il fido  
 24. Par' il fido  
 25. Par' il fido  
 26. Par' il fido  
 27. Par' il fido  
 28. Par' il fido  
 29. Par' il fido  
 30. Par' il fido  
 31. Par' il fido  
 32. Par' il fido  
 33. Par' il fido  
 34. Par' il fido  
 35. Par' il fido  
 36. Par' il fido  
 37. Par' il fido  
 38. Par' il fido  
 39. Par' il fido  
 40. Par' il fido  
 41. Par' il fido  
 42. Par' il fido  
 43. Par' il fido  
 44. Par' il fido  
 45. Par' il fido  
 46. Par' il fido  
 47. Par' il fido  
 48. Par' il fido  
 49. Par' il fido  
 50. Par' il fido

I L L I N E



